

Parole di carità

Anno V – Numero XII – 2015 Marzo

Fermo a riflettere



don Virginio Colmegna

Ci sono momenti della vita nei quali si scoprono le proprie fragilità, la necessità di essere sostenuti dagli altri, il bisogno di aiuto, ma soprattutto di condivisione, di fraternità, di amicizia autentica e disinteressata. Come succede anche alle persone che ogni giorno accogliamo alla Casa della carità, anche me è capitato di trovarmi faccia a faccia con queste difficoltà dopo un

brutto incidente, che mi sta costringendo a gestire il mio tempo e i miei impegni in modo diverso e meno frenetico.

Nei giorni di riposo forzato che ho trascorso a casa, ho riflettuto in particolar modo sul rischio di abituarci al dolore del mondo, di rassegnarci alla brutalità del male e di non indignarci davanti alla violenza, anche quando a caderne vittime sono degli innocenti. È un rischio che corriamo costantemente, ma che dobbiamo essere capaci di scongiurare. È difficile, lo so, ma questa è una riflessione che dobbiamo cercare di riproporre nella quotidianità del nostro vivere. Personalmente, cerco di renderla concreta ogni giorno alla Casa della carità e ci tengo a condividere questo sforzo con te che apprezzi il nostro operato e che, con il tuo sostegno, ci permetti di accogliere ogni giorno gli ultimi degli ultimi. Ci tengo perché riflessioni come questa fanno parte dei pensieri che stanno accompagnando il mio percorso quaresimale, per arrivare a vivere con intensità la gioia pasquale: il dono della vita e della speranza.

La fede dei cristiani è tutta incentrata sull'annuncio della Pasqua. Gesù messo a morte, abbandonato, con il corpo lacerato dal dolore, crocifisso insieme ad altri malfattori, straziato al punto da gridare *"Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?"*, è colui che proprio dalla croce ci consegna un messaggio di perdono e riconciliazione. È un rovesciamento di prospettive, il suo, che riguarda tutta l'umanità, anche quella che ha altre visioni della vita, che non è di religione cristiana o non ha il dono della fede. È una testimonianza, quella di Gesù Cristo, che porta dentro di sé il coraggio e la sorpresa della speranza, perché la morte non può essere l'ultima parola.

La Pasqua è una follia di amore che raggiunge tutta l'umanità. Ed è bene ricordarlo in questo periodo in cui avvertiamo sempre più forte lo strapotere della morte, immersi in un momento della storia umana colma di ingiustizie e vittime senza colpe. *"Dio dove sei?"* è il grido che entra in noi. Lo avvertiamo ogni giorno alla Casa della carità, dove spesso chi viene accolto mostra i segni di un vero e proprio calvario. Di fronte a tutto questo, non possiamo restare indifferenti. Dobbiamo lasciarci raggiungere, *"metterci ai piedi del crocifisso"*, come amava dire il Cardinal Martini. E io lo faccio spesso nella cappella della Casa della carità, pregando di fronte al crocifisso frammentato che si staglia sulla parete gialla di questo piccolo locale al secondo piano della nostra sede. Quando mi trovo lì davanti, penso alle storie che mi raccontano i nostri ospiti o che mi riportano i nostri operatori e capisco, ogni volta di più, che solo grazie alla condivisione è possibile vivere a pieno il brivido del mattino di Pasqua, quello stupore che ha raggiunto le donne che sono andate al sepolcro e l'hanno trovato vuoto.

Con la resurrezione di Gesù, la vita ha attraversato la morte e l'ha sconfitta. Per questo non voglio che suoni retorico l'augurio di Pasqua che rivolgo a tutti coloro che, in tanti modi diversi, sostengono il cammino di

questo *laboratorio di umanità condivisa* che è la Casa della carità dove, anche quest'anno, vivremo insieme il triduo con l'ultima cena del giovedì, il cammino della croce il venerdì, il silenzio del sepolcro del sabato e l'esplosione di gioia della veglia pasquale. Auguriamoci allora di vivere la gioia della Pasqua, di trattenere nelle nostre esistenze una grande speranza di vita, quella che avvertiamo ogni giorno in persone che hanno vissuto il dramma della povertà, il calvario dell'esclusione, lo stigma della discriminazione e la paura di non farcela.

Anche Papa Francesco ci invita a farlo, ci spinge a coltivare il linguaggio della speranza e a rifiutare quello dell'indifferenza, a piangere per la condivisione dei mali altrui per poi vivere ancora più a pieno la gioia sorprendente della Pasqua. Ce lo chiede il Pontefice, ma più passa il tempo e più lo avverto anche io in prima persona: aiutando chi è in difficoltà, siamo noi a ricevere il dono più grande, quello di non diventare indifferenti. È questa *eccedenza della carità* che il Cardinal Martini ci ha indicato di custodire sempre e non dimenticare mai in questa nostra Casa.

Un intenso augurio,

don Virginio

Notizie dalla Casa

Facilitatori sociali per Molise-Calvaireate. Grazie al progetto ProviamiciAssieme della Casa, otto persone con problemi di salute mentale hanno concluso un corso per diventare facilitatori sociali: saranno presto all'opera al quartiere Molise-Calvaireate per aiutare persone che hanno le loro stesse difficoltà. www.casadellacarita.org/molise-calvaireate-facilitatori-sociali

Al Senato per la salute degli homeless. Alcuni nostri operatori lo scorso 3 marzo, sono stati convocati dalla Commissione Igiene e Sanità del Senato per presentare i progetti della Fondazione a sostegno dei senza dimora. www.casadellacarita.org/casa-senato-salute-homeless

Food Ensemble. È stato presentato il 17 marzo uno dei progetti dell'Associazione Amici Casa della carità per Cascina Triulza, Padiglione Società Civile Expo 2015. Un video con lo chef vegetariano Pietro Leemann e tanti piccoli cuochi, alcuni ospiti della Casa. www.casadellacarita.org/food-ensemble-expo-triulza

Francesco tra i lupi. Il 24 marzo si è tenuta alla Biblioteca del Confine la presentazione del libro "Francesco tra i lupi" dedicato a papa Francesco e scritto dal vaticanista Marco Politi. L'autore ne ha discusso con la pastora Lidia Maggi e don Virginio Colmegna. www.casadellacarita.org/francesco-lupi



IL TUO 5X1000 ALLA CASA DELLA CARITÀ'
Sostieni uomini, donne e bambini in difficoltà apponendo una firma nell'apposito riquadro della tua dichiarazione dei redditi e indicando il codice fiscale della Fondazione Casa della carità.
Un gesto semplice che non ti costa nulla

Grazie a te la Casa della carità può prendersi cura delle persone più in difficoltà. Non farle mancare il tuo sostegno! DONA ORA

Fondazione Casa della Carità "Angelo Abriani" ONLUS
conto corrente bancario **IBAN IT 08 0 03359 01600 100000067281**
conto corrente postale **36704385**
con carta di credito sul sito www.casadellacarita.org

Parole di carità

Registrazione al Tribunale di Milano n. 61/03.02.2012

Editore: Fondazione Casa della carità
Direttore responsabile: don Virginio Colmegna
Coordinamento: Paola Taglietti
Redazione: Paolo Riva

Stampa: Fondazione Casa della carità
via Francesco Brambilla 10 – 20128 Milano

email: donazioni@casadellacarita.org
telefono: 02.25935.318

